

PIANTE ESOTICHE

Nel secolo scorso e in quello precedente erano i giardini delle grandi ville e gli orti botanici a ospitare, per studio, ornamento o collezione, esemplari rari, che provenivano da viaggi e terre lontane.

Ai giorni nostri sono invece i giardini delle case e delle ville che ospitano le specie ornamentali più disparate, che diventano quindi fonte di diffusione di piante “esotiche” che poi rovano nei boschi condizioni idonee al loro sviluppo e alla rinnovazione naturale.

Tra le condizioni che determinano la diffusione incontrollata di queste specie, in primis troviamo la capacità riproduttiva.

Quando una pianta riesce a riprodursi, per via sessuale (fioritura e fruttificazione) o per via vegetativa (tale, polloni radicali etc...), allora siamo di fronte a due possibili scenari, ovvero di vedere nel territorio una diffusione di piante esotiche **naturalizzate** o **invasive**.

Nel primo caso la nuova vegetazione non ricopre superfici estese e tende a prendere spazio e diffusione ampliandosi nelle vicinanze delle vecchie generazioni insediatesi in origine.

Nel caso delle invasive invece, le piante sono in grado, in breve tempo, di ricoprire estese superfici sia disperdendo grandi quantità di seme, sia adottando una propagazione vegetativa, ad esempio a seguito del taglio di ceduzione facendo riscoppiare tantissimi polloni radicale dove ad ognuno corrisponderà una nuova piantina.

Oltre a ciò vi è, molto spesso, anche il fatto (paradossale) di adattarsi e tollerare molto bene un ampio spettro di condizioni ambientali (umidità, luce, elementi nutritivi, temperature, terreno) che rendono possibile il loro sviluppo anche in ambiti degradati.

Le vie privilegiate di espansione di queste piante sono gli ambiti di confine, dove il bosco è più rado, proprio come il contesto del sentiero di Via Oliera dove si può notare la presenza di piante neofite.